

CANDIDATURA ALLA DIREZIONE DEL DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E PROGETTO DI SAPIENZA PER IL TRIENNIO 2024-2027

Elezioni 30 settembre 2024

Alessandra Capuano

alessandra.capuano@uniroma1.it

Carissime/i colleghe/i,

Come sapete già, ho pensato di sottoporre nuovamente la mia candidatura al giudizio del corpo elettorale che il 30 settembre p.v. sarà chiamato a scegliere il nuovo Direttore o la nuova Direttrice del DiAP per il triennio 2024-2027. Una decisione che nasce dall'esperienza maturata alla guida del dipartimento nel precedente periodo e dalle richieste di numerosi colleghi che mi hanno espresso a parole rinnovata fiducia. Vi è, inoltre, il fatto che quando si assumono ruoli istituzionali occorre un periodo di rodaggio, che nel mio caso è stato anche un po' rallentato e allungato per via della pandemia che aveva congelato azioni e rapporti.

Oggi, posso dire di sentire maggiore serenità e sicurezza per aver acquisito competenze su come la "macchina dipartimentale" possa essere guidata, cosa che mi porta a propormi con cognizione a questo secondo mandato. Oltre a questa consapevolezza, sento anche la voglia di portare a termine alcune cose avviate durante l'attuale direzione che sono tuttora in itinere, pur consapevole che qualunque ruolo apicale è pro-tempore e ci sarà sempre qualcun altro a finire cose che avvieremo in questi prossimi tre anni.

Ho presentato lo scorso 18 giugno 2024 un bilancio delle attività condotte e dei risultati ottenuti perché penso che, soprattutto per un secondo mandato, ognuno di noi debba sempre essere giudicato per il proprio operato, ancor prima che per gli obiettivi futuri. A tal fine richiamo brevemente in questo testo alcuni concetti principali e allego copia delle slide presentate, ricche di dati utili per eventuali ulteriori considerazioni e proposte.

Il progetto identitario del **Dipartimento di Architettura e Progetto**, chiaramente espresso nella sua denominazione, che ha come fulcro la ricerca, la formazione e la sperimentazione progettuale è rimasto saldo in questi anni nella sua semplicità di intenti e tale, a mio avviso, deve rimanere anche nei prossimi anni, essendo il progetto, il nostro punto di forza. Prova ne è il riconoscimento scientifico e culturale che in questi anni si è rafforzato a livello nazionale e internazionale, non solo nei tradizionali ambiti della ricerca e della didattica, ma anche con una significativa vivacità delle attività Conto terzi e di Terza missione, che vedono molti di noi impegnati sul territorio, contribuendo a realizzare quell'idea della progettazione intramoenia che da tanto auspichiamo.

Mi fa piacere richiamare i cinque punti principali su abbiamo puntato durante il primo mandato:

1. Il Dipartimento come comunità scientifica e organica, con obiettivi comuni
2. Il rafforzamento delle risorse umane e delle strategie di finanziamento
3. Una didattica innovativa
4. L'organizzazione complessiva e l'efficienza tecnico-amministrativa del DiAP
5. Il ruolo del progetto e la pratica della professione

Non li ripercorro dettagliatamente perché lo abbiamo già fatto a giugno, ma nel tratteggiare le prospettive per il triennio 2024-27 preferisco unire alcune tematiche perché sono collegate tra loro.

COMUNITA' SCIENTIFICA, RICERCA, SPAZI

Nel periodo 2021-24 il Diap ha ricevuto complessivamente 745.598€ di finanziamenti per attività di ricerca su progetti di ateneo (PG, PM e PP) e 879.145€ su progetti internazionali.

Con la VQR 2015-19 abbiamo avuto la soddisfazione di essere ritenuti candidabili all'eccellenza, ma non siamo rientrati nei dipartimenti prescelti dall'ateneo che ha visto 21 strutture premiate, ma ne poteva proporre al finanziamento del ministero solo 15. Per la nuova VQR stiamo già lavorando e speriamo di riuscire ad affermarci nuovamente, ancor meglio che in passato, e di potere rientrare tra i dipartimenti scelti di Sapienza.

La ricerca è decisamente uno degli aspetti forti di cui il DiAP può andare orgoglioso. Questo grazie non solo alle competenze scientifiche, ma alla capacità di fare squadra. Lo abbiamo dimostrato nella programmazione delle Ricerche Grandi di Ateneo che sono andate a rotazione e che hanno coinvolto sempre un ampio numero di docenti e ricercatori con risultati eccellenti e collettivi, in un primo giro sotto la guida di Caravaggi, Carpenzano e Capuano, e adesso con le ricerche in corso di Cangelli, Cinquelpalmi, Toppetti, Giancotti e Porqueddu e con la ricerca dipartimentale. In queste occasioni, come nelle precedenti, auspico si possano trovare uscite all'esterno altrettanto efficaci, coinvolgenti e collettive per la visibilità del DiAP. Per quanto mi riguarda farò certamente in modo che la

ricerca dipartimentale produca una presentazione su “Roma straordinaria e possibile 2050” di effetto come è stata quella del GRAB alla GNAM.

Altrettanto importanti sono le ricerche medie e piccole, che alimentano comunque la nostra interessante produzione scientifica. E anche occasioni esterne, come è quella della call “Donne in architettura” promossa dal MIC, se svolte con un coordinamento interno, come stiamo cercando di fare (sono state accolte 18 delle 26 proposte), possono essere un’ottima vetrina per il DiAP come squadra e non solo come somma di individui.

I temi di ricerca che stiamo portando avanti sono importanti e di grande attualità. E mi sembra chiaro che lavorare su progetti condivisi sia estremamente importante. Questo significa tenere in considerazione le conoscenze e le aspirazioni di ognuno di noi all’interno dei gruppi di ricerca presenti nel nostro Dipartimento, ma anche andare oltre la singola disciplina verso una consapevolezza del valore della multidisciplinarietà. Alcune linee di ricerca mi sembrano prevalenti e riguardano inevitabilmente le sfide ambientali, sociali e tecnologiche. Sono anche parte del piano Strategico di Ateneo e su queste il DiAP può e deve fare la sua parte: il cambiamento climatico, l’overtourism, gli stili di vita, il rafforzamento della parità di genere, il rapporto con le tecnologie digitali sono argomenti che hanno un fondamentale impatto sulla società odierna e sull’ambiente costruito.

Le collane Diap Print hanno raggiunto ormai i 92 libri in elenco di cui 43 sono usciti dal 2021. Propongo un grande evento a quota 100, per celebrare questo traguardo. Alle collane di Quodlibet si sono aggiunte quelle specifiche dei tre dottorati ET, Tracce, Sul Costruire e Under construction, oltre a quella sui Maestri di architettura della scuola di Roma, un imponente quantità di pubblicazioni che testimonia tutto il nostro impegno scientifico.

Tra le idee da portare avanti nel nuovo triennio vi è una ulteriore collana realizzata da Letteraventidue, di cui si stanno occupando Luca Reale e Fabrizio Toppetti, dedicata espressamente a piccoli progetti di architettura e paesaggio, risultati di workshop, sperimentazioni didattiche, conto terzi. Di piccolo formato la pubblicazione è pensata con una struttura molto semplice ed economica, per essere diffusa in rete con sistema open acces e print on demand, oltre eventualmente alla stampa di un numero minimo di copie.

Sempre nell’ottica di un rafforzamento della visibilità del DiAP, potremmo mettere in campo un’iniziativa, forse biennale, di presentazione alla città del lavoro di ricerca e del DiAP come comunità scientifica, visto che ormai Roma come stai? è diventata altro e comunque è promossa dalla facoltà.

Sul piano delle piattaforme informatiche, ad ArchiDiAp e LAMAVideo abbiamo aggiunto Archivi della Ricerca. Sono contenitori passibili non solo di crescita ma anche di un arricchimento con nuove sezioni. È proprio di questi giorni l’eventuale collaborazione con il Ministero Affari Esteri per realizzare una piattaforma a partire dalla ricerca “Italy Builds Abroad”.

Accanto ai progetti scientifici sarebbe opportuno lavorare anche a strategie per l’autofinanziamento della ricerca. Ne ho parlato con alcuni di voi e sarebbe interessante capire cosa e come fare.

La produttività necessita anche di una condizione logistica adeguata. Abbiamo attualmente 12 laboratori di ricerca con afferenze di docenti numericamente molto diversificate. Non tutti hanno in questo momento uno spazio. Vi è inoltre da dire che le ricerche necessitano ancora prima che uno spazio per noi, postazioni computer o almeno tavoli per i giovani che collaborano. Per queste esigenze i nostri spazi sono risicati e mal utilizzati. Basta dare un rapido sguardo alle afferenze nei laboratori. Quattro di essi totalizzano 38 afferenze, mentre gli altri 8 laboratori solo 24.

ArCo 10
Babele 12
Lab.ITech 8
TRAUM 8

TOT 38

ArchisLAB 4
Campo Aperto 2
Evalpro 4
LaMA 3
HousingLab 3
Re-LAB 3
QART 3
URBS 2

TOT 24

Occorre capire se il nostro modo di lavorare e di usare lo spazio è ancora valido ed è adeguato ai tempi che viviamo. Sul piano logistico, dopo la pandemia, molti uffici sono organizzati in modo più flessibile e utilizzano gli spazi quando ce n’è bisogno.

Inoltre, i gruppi di ricerca nel DiAP sono, per fortuna, sempre più trasversali e a geometrie variabili e non corrispondono necessariamente ai laboratori. Non voglio proporre oggi delle soluzioni ma sollevare il problema e stimolare ragionamenti. Si potrebbe pensare in un'ottica di postazioni di lavoro e spazi riunione per tutti. È una riflessione che dobbiamo fare insieme, con una certa urgenza, spero nell'ottica della massima collaborazione, subito dopo le elezioni.

In questi mesi ho ricevuto sollecitazioni da parte di alcuni docenti e ricercatori circa la possibilità di dare maggiore forza agli studi e al ruolo che il DiAP ha sull'architettura moderna e contemporanea, essendo un campo di cui ci occupiamo noi prevalentemente. Mi è sembrata una bella idea, anche nell'ottica di riprendere nella tradizione del dipartimento gli studi condotti dall'Osservatorio del Moderno diretto da Gaia Remiddi e Antonella Greco e le linee di ricerca su cui insistevano Antonino Terranova, Roberto Secchi, Piero Ostilio Rossi e Raffaele Panella. Ho suggerito che questa proposta, anziché materializzarsi in un ennesimo laboratorio di ricerca (ne abbiamo troppi e vanno invece ridotti) fosse una struttura di studi e servizi, alla stregua del Centro Progetti o del LaMa, ovvero una struttura dipartimentale che fa ricerche sull'architettura moderna e contemporanea a cui tutti i laboratori possono riferirsi. Si è pensato di chiamarlo Osservatorio Modernocontemporaneo. Ci è parso che sia un modo interessante per rilanciare quelle ricerche interrotte e dare visibilità, se si vuole, ad alcune ricerche "sparse" sviluppate in modo più autonomo dai docenti su architetti contemporanei oppure su figure storiche in Italia e all'estero. L'OMC potrebbe quindi offrire supporto al lavoro dei docenti dei diversi laboratori del DiAP e dei dottorati di ricerca, un po' come fa il Centro Progetti. Si può proporre, inoltre, come struttura per svolgere attività conto terzi, in collaborazione con altri dipartimenti di ateneo o strutture esterne. Essendo una struttura a servizio di tutti, sarebbe collocata a Carracci e la sede potrebbe essere quella del QART con l'arch. Francesca Castelli come responsabile TAB e un comitato scientifico.

A questo ragionamento sulla logistica dei laboratori si associa la necessità di portare a termine una serie di spostamenti progettati per garantire la sicurezza a chi lavora nel Centro Progetti (i macchinari per la modellazione non hanno attualmente le condizioni richieste), ottimizzare il lavoro del personale TAB portando a compimento lo spostamento dell'amministrazione a piazza dei Carracci, la collocazione dei laboratori di ricerca a Valle Giulia e via Ripetta. Vi è inoltre la riunificazione delle tre biblioteche a Carracci. Occorre infine rendere dignitosi gli spazi della didattica di terzo livello a piazza Borghese. Mi auguro che ciò avvenga a breve....

Appartiene a questo capitolo anche la Terza missione, o come viene meglio definita "valorizzazione delle competenze", termine forse più interessante, perché indica la necessità di portare fuori dal dipartimento i risultati della nostra ricerca. Dovremmo da questo punto di vista migliorare la nostra capacità di gestire tali attività, e ormai ne facciamo parecchie, rendendole comprensibili e leggibili anche a posteriori, con un monitoraggio quantitativo, in modo che siano comunicabili e valorizzabili di fronte a terzi. L'ateneo e la facoltà stanno lavorando in questo senso e noi pure.

Ulteriori iniziative verso il territorio potrebbero essere intraprese dalla Biblioteca oltre che dal Centro Progetti, come già fa.

INNOVAZIONE DIDATTICA E RAPPORTI INTERNAZIONALI

Sul fronte della didattica come sapete stiamo continuando a lavorare sulla LM in Interni e Allestimenti ArIA che dovrebbe arrivare quest'autunno alle approvazioni di ateneo. Abbiamo avuto l'appoggio del DSDRA e DISG.

Sarebbe auspicabile innovare e razionalizzare i CdL, a partire da una maggiore interazione tra i corsi di studio (soprattutto per esami opzionali e attività speciali), dalla normalizzazione del valore CFU/ore, e dall'avvio di lauree interdisciplinari.

Occorre altresì fare un ragionamento sulla formazione professionalizzante di terzo livello molto vivace nel nostro dipartimento con una offerta formativa articolata dei master, a cui occorre dare maggiore forza e visibilità.

La nostra attività di ricerca si riverbera ovviamente nei dottorati. Su questo fronte, alla luce del calo degli iscritti e anche rispetto al fatto che almeno due dei nostri tre dottorati sono interdisciplinari, penso occorra rafforzare l'interazione tra le discipline.

I docenti della progettazione architettonica non stanno nel dottorato di paesaggio unicamente per supportare la sostenibilità del corso, ma sono lì perché interessati alla reciprocità tra le discipline, che può anche comportare delle divergenze di vedute, che ben vengano! Ci deve dunque essere adeguato spazio di ricerca, che vuol dire seminari e attività nelle quali i docenti si riconoscano e condividano. Non sono auspicabili spazi di ricerca suddivisi ma comuni, proprio per facilitare lo scambio e il dialogo. Lo stesso si può dire con le componenti della tecnologia e dell'estimo nel

Draco. Saranno dottorati attraenti quanto più le discipline riusciranno a dialogare e a rispettarsi reciprocamente, perché non ci sono discipline di serie B.

Va inoltre fatto un ragionamento sui dottorandi e dottorati stranieri, sia i ragazzi che reclutiamo, sia i corsi con i quali stabiliamo rapporti di scambio e co-tutela.

La forte propensione del Dipartimento alla collaborazione anche a livello internazionale è documentata dalle numerose convenzioni di ricerca e partenariati formalizzati e sottoscritti, ma va messa a sistema, resa più esplicita e deve diventare un driver importante del DiAP. In questo senso penso che sia stato fatto troppo poco nel triennio precedente e mi piacerebbe avviare in questi prossimi anni attività che diano visibilità in questo senso. Per esempio, lavorando in modo più strutturato e visibile con le accademie e gli enti stranieri a Roma.

Così come va rafforzata la partecipazione a bandi internazionali e la presenza su riviste e pubblicazioni internazionali che hanno una grande risonanza e danno molta visibilità.

CARRIERE E STRATEGIE DI RECLUTAMENTO DEL PERSONALE

Il profilo scientifico e culturale del DiAP, che si era formato con una prevalenza di docenti dei SSD della progettazione architettonica, si è arricchito della presenza di docenti di Estetica ed Estimo, e più recentemente di Storia, Disegno, di una consistente componente delle Tecnologie e di un docente di Forestazione, conferendo all'istituzione un carattere plurale e multidisciplinare. Siamo oggi 66 (50 quando sono diventata direttrice nel 2021).

In questo arco di tempo abbiamo svolto 38 concorsi per l'avanzamento delle carriere e per nuove posizioni di ricercatore (12 RTDA, 9 RTDB/RTT, 10 PA, 7PO) e abbiamo bandito 38 assegni di ricerca.

Alla luce della evoluzione anagrafica e degli equilibri tra i ruoli dei docenti afferenti, nei prossimi anni andrà rafforzato il gruppo dei docenti di prima fascia, in particolar modo sul fronte della Progettazione Architettonica, che ha ben 14 abilitati sui 23 totali (dati 2024) e un rapporto di 5 ordinari/41 docenti-ricercatori (mentre Icar 15 2/6; Icar 12 3/7; Icar 11 1/2; Mfil 1/1 Icar 18 0/2; Icar 22 0/4; agr 05 1/1)

Gli abilitati nei vari SSD (ma c'è un concorso PO Icar 12 in corso) sono:

2 Icar 22	1 Icar 16
3 Icar 12	1 Icar 17
14 Icar 14	1 Icar 18
1 Icar 15	

Alla necessità di rafforzare i ruoli apicali si accompagna l'importante obiettivo di continuare a reclutare RTT, soprattutto alla luce del fatto che abbiamo ben 12 RTDA che nell'arco di pochi mesi termineranno il loro percorso. Nell'immediato stiamo riuscendo a prolungare per due anni due posizioni RTDA e abbiamo in programma 2 posti di RTT. Ma già da gennaio avremo 4 RTDA in meno.

È chiaro che va fatta una politica per riuscire a reclutare i giovani. E come sapete a questo proposito esistono diversi vincoli che vanno rispettati:

- La quota da riservare per assunzioni di professori esterni non può essere inferiore al 20% del totale delle risorse impiegate per il reclutamento di professori di I e II fascia (art. 18 comma 4 Legge n. 240/2010)
- Il 25% RTT, riservati a chi è stato titolare di contratti RTA o di assegni di ricerca per almeno tre anni, in Sapienza
- Il 33% RTT, destinati a candidati che abbiano svolto attività di ricerca per almeno 36 mesi presso Università o Istituti di Ricerca, esterni a Sapienza
- Per ogni PO assunto è necessario reclutare un RTT

Per quanto riguarda gli upgrading a docenti di prima fascia, come ho detto a molti che mi hanno chiesto in questi giorni come procederemo, ferma restando la sovranità delle commissioni di concorso, penso che oltre al profilo scientifico sarà importante il ruolo assunto in attività gestionali.

Se il numero del personale docente è aumentato dal 2021, quello del personale TAB è diminuito perché siamo passati da 22 a 18 persone. Siamo riusciti a razionalizzare bene il lavoro, che mi sembra funzioni meglio ultimamente, ma non smetterò di richiedere agli uffici di ateneo di assegnarci nuove persone, considerando anche che una persona è in congedo e non so se tornerà.

Mi impegnerò per migliorare le procedure, in sinergia con il RAD, sia in termini di velocità di espletamento delle pratiche e di utilizzo dei fondi, sia in termini di collaborazione e comunicazione da parte dei docenti. E su questo ci dobbiamo tutti impegnare.

Vorrei inoltre adoperarmi per vedere se riusciamo a rendere visibili ai singoli docenti i loro fondi sulle piattaforme UGOV. E mi piacerebbe affrontare bene un ragionamento sugli incentivi al personale.

COMUNICAZIONE

Come sapete nel triennio abbiamo lavorato tanto per migliorare il sistema della comunicazione DiAP. Locandine, sito web, piattaforme sono state sotto la nostra attenzione costante. Purtroppo, le novità introdotte dall'ateneo vanno (giustamente) nella direzione di cercare di forzare tutte le strutture a stare nel sistema comunicativo-visivo Sapienza, ma al tempo stesso le piattaforme usate sono molto standardizzate e banali, non permettono flessibilità e articolazioni e a volte sono addirittura controproducenti. Ho già chiesto di potere discutere nel collegio dei direttori questo tema, soprattutto le pagine dei Laboratori sono di una tristezza infinita.

Il DiAP continuerà anche in questo triennio a dedicarsi a questo tema cruciale.

CONCLUSIONI

Permettetemi di dire che è importante mantenere l'equilibrio che ha sempre caratterizzato il DiAP anche oggi che è disciplinarmente maggiormente articolato che in passato. Ritengo che la serenità del dipartimento derivi dalla condivisione e dalla partecipazione alle attività e alle scelte, attitudine che porta maggiori sinergie e successi della semplice somma degli sforzi individuali.

A questo proposito permettetemi di rivolgere un ringraziamento a tutti voi. Docenti e ricercatori, personale tecnico amministrativo e bibliotecario, perché se il dipartimento ha ottenuto buoni risultati e se ora mi sto ricandidando è perché abbiamo lavorato bene insieme e questo è merito di tutti.

In particolar modo permettetemi di ringraziare Dario De Vincentiis con il quale ho dovuto affrontare diverse criticità per risolvere problemi del dipartimento e alla fine siamo sempre riusciti a trovare soluzioni condivise.

Nel caso di mia riconferma cercherò con lo stesso entusiasmo e vigore di soddisfare le nostre esigenze e di migliorare le performance del DiAP sia sul piano scientifico che amministrativo.

Svolgere il ruolo di direttrice del dipartimento significa anche rappresentarlo con assiduità. Continuerò a svolgere il mio ruolo in pieno spirito di collaborazione con la M.R. e con gli altri organi superiori, al solo scopo di contribuire a migliorare le performance del DiAP e dell'Ateneo, anche stimolando aperture e cambiamenti.

Qualora fossi eletta vorrei nominare un/una vice che mi aiuti in alcune riflessioni e mi sostituisca qualora ci siano momenti di sovrapposizione di impegni. Ritengo altrettanto necessario far lavorare la Giunta in maniera efficace, più di quanto siamo riusciti a fare nello scorso triennio. Vorrei inoltre continuare a individuare colleghi a cui affidare deleghe e attività di coordinamento delle attività che animano la vita dipartimentale. Quindi auspico una effettiva partecipazione di chi abbia voglia di assumersi responsabilità. Pur rispondendo alle continue richieste che arrivano dal ministero e dall'ateneo nella direzione di una riduzione a numeri e parametri della nostra produttività, mi continuerò a battere affinché l'università rimanga una istituzione che produce cultura.

Non so se queste note siano sufficienti a prefigurare il prossimo triennio. Molti di voi mi conoscono a sufficienza per immaginarlo. E per sapere che la porta della direzione è sempre aperta per condividere idee e problemi. Quello che voglio sottolineare è che cercherò di ottenere la collaborazione di tutti voi, perché il prossimo sia un triennio in cui, nel rispetto degli indirizzi culturali di tutti, gli obiettivi scientifici, culturali e amministrativi siano soddisfatti.

Augurando a tutte/i un proficuo e sereno triennio di lavoro insieme, vi saluto affettuosamente.

